

# **COMUNE DI MONDOLFO**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

**PROGETTO EDUCATIVO  
PER IL SERVIZIO  
ASILO NIDO**

*Approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 34 del 25.06.2010*

## SOMMARIO

- art. 1 - Linee di indirizzo
- art. 2 – Metodologia e attività educative e didattiche
- art. 3 – I giochi e il materiale ludico-didattico
- art. 4 - Il personale del nido
- art. 5 – Organizzazione dell'ambiente
- art. 6 – Organizzazione della giornata tipo
- art. 7 – I rapporti con le famiglie
- art. 8 – L'inserimento del bambino al nido
- art. 9 – Le routines
- art. 10 - Formazione e aggiornamento degli operatori del nido
- allegato – Scheda verifica individuale periodica

# COMUNE DI MONDOLFO

in collaborazione con la Società Cooperativa COO.S.S. MARCHE ONLUS di Ancona

## ***PROGETTO EDUCATIVO PER IL SERVIZIO ASILO NIDO***

### **ART. 1 - LINEE DI INDIRIZZO**

La legge 1044/71, a suo tempo innovativa, permise di aprire la stagione del nido “pubblico e nazionale” ma lo relegò nell’ambito dei servizi sociali a richiesta del cittadino. Il nido è, in realtà, soprattutto un servizio educativo che rappresenta per i bambini e per le famiglie il primo incontro con un contesto sociale e formativo “istituzionale”. L’asilo nido “moderno”, al di là delle interpretazioni della legge, deve comunque essere inteso sia come servizio sociale sia come servizio educativo:

- in quanto **servizio sociale**, risponde ai bisogni e ai diritti della donna che si inserisce nel mondo del lavoro extra-domestico, tende ad eliminare la discriminazione della donna in quanto madre e la sua conseguente possibile esclusione o espulsione dal mercato occupazionale;
- in quanto **agenzia educativa**, è un servizio per tutti i piccoli da zero a tre anni, di supporto e sostegno educativo per il genitore, a cui è offerta la garanzia di condivisione di alcune responsabilità educative.

Il nido in quanto agenzia educativa, **oltre ad essere un diritto per il bambino, lo è per la famiglia**, suo primo referente, e particolarmente per la donna lavoratrice e madre. I bisogni del bambino devono quindi essere letti non a partire da una astrazione accademica, che normalizza le esigenze di tutti, ma all’interno delle particolari dinamiche familiari e sociali dei piccoli utenti. Il servizio asilo nido deve quindi essere capace di rispondere in maniera adeguata ad una domanda sociale che le famiglie esprimono in termini di:

- a) richiesta culturalmente sempre più elevata verso i servizi per l’infanzia;**
- b) richiesta di maggiore flessibilità dei servizi;**
- c) richiesta di servizi diversificati, corrispondenti a bisogni complessi ed eterogenei.**

Da tutto ciò nasce la necessità non solo di potenziare il servizio asilo nido, ma anche di integrare il modello tradizionale con **servizi** maggiormente aperti e flessibili:

- **aperti** ad una utenza allargata, al territorio e ai suoi servizi;
- **flessibili** in rapporto alla molteplicità di esperienze di socializzazione e cognitive offerte ai bambini ed anche perché *aperti alla ricerca e alla sperimentazione educativa*.

Ciò che è emerso negli ultimi anni è la necessità di un più stretto raccordo tra il servizio asilo nido e le risorse culturali dell’ambiente circostante. Si pensi ad esempio sia alle tante occasioni culturali e formative che il territorio è in grado di proporre e offrire, sia alla molteplicità di risorse umane che possono essere messe in campo attraverso la partecipazione alla vita del nido da parte delle famiglie, dell’associazionismo, del volontariato, ecc.

Per quanto riguarda il modello pedagogico, i principi di base si rifanno all’esigenza di:

- garantire insieme l’**uguaglianza e la diversità del bambino**;
- stimolare dialetticamente la capacità di **eseguire** (cioè di riprodurre) di **costruire, di scoprire**;
- assicurare nello stesso tempo **istruzione e sviluppo**.

Rispondere all’**apprendimento come istruzione** significa progettare un servizio in grado di fornire ai propri utenti un quadro sistematico e programmatico di opportunità formative.

Rispondere all’**apprendimento come sviluppo** vuol dire progettare un servizio nel quale si verifichino tutte le condizioni perché il bambino possa maturare le proprie esperienze autonomamente, originalmente, individualmente, facendo valere le proprie specifiche curiosità, i propri ritmi, il proprio “stile cognitivo”, utilizzando le proprie modalità esclusive di crescere e di vivere. Tale approccio rappresenta la base di partenza e, al tempo stesso, l’obiettivo finale affinché il progetto educativo-didattico sia un percorso basato sull’esperienza e la sperimentazione, in una continua e realistica connessione tra il soggetto che apprende e gli oggetti di apprendimento.

Alla luce di queste considerazioni l'asilo nido si fonda su una programmazione e su una sperimentazione finalizzate:

ad agire sul piano educativo sulla base di un campo/ipotesi definito a monte;

a proporre al bambino esperienze non solo spontanee e casuali, ma che rientrano all'interno di un quadro coerente;

a leggere i comportamenti cognitivi dei bambini e di collocarli all'interno di una cornice che li possa spiegare;

a fornire all'adulto/insegnante uno strumento utile per analizzare l'influenza che le circostanze ambientali possono avere nello sviluppo, al fine di individuare una corretta stimolazione del bambino che varia da soggetto a soggetto;

a porsi l'interrogativo su quali debbano essere gli obiettivi della progettazione pedagogica del nido.

Gli obiettivi educativi saranno condivisi con i genitori e, grazie al loro coinvolgimento ed al tipo di relazione con essi instaurata, sarà possibile contribuire alla formazione della identità del bambino, alla costruzione della sua emotività e cognitività. Soltanto questo lavoro condiviso e partecipato tra educatrici e genitori permetterà di raggiungere l'obiettivo del benessere complessivo del bambino, della sua graduale consapevolezza del sé e del mondo che lo circonda, della realtà in cui è situato. E solo attraverso questa lettura del presente il bambino sarà in grado di affrontare e progettare il futuro, avrà gli strumenti per comprendere e capire il mondo.

***“E’ un procedere curioso e insieme un indugiare sospettoso e attento, inquirente su eventi, esperienze, affetti, vissuti individuali e collettivi, pratiche sociali, situazioni, uomini: appunto, mondo. Tutto ciò alla ricerca di una sapienza, riannodando esperienze, storie alla riflessione per ben vivere, per rendere abitabile e gradevole questa nostra dimora”.*** (S. Natoli, “Stare al Mondo”)

## **ART. 2 - METODOLOGIA E ATTIVITA' EDUCATIVE E DIDATTICHE**

### **Il Collettivo di lavoro del Personale**

È il gruppo di lavoro o, per meglio dire, la “comunità educante” che gestisce il nido attraverso le diverse figure professionali e che opera con i principi di collaborazione e pariteticità. Il collettivo del personale del nido rappresenta un insieme culturale e metodologico che incarna una personalità ed una identità di cui l'aspetto principale è l'interdipendenza. Gli obiettivi finali, individuati nel benessere del bambino, nella relazione con le famiglie, nella progettualità pedagogica, verranno raggiunti se tutti le componenti del collettivo avranno “fatto sistema”, avranno cioè mantenuto i comportamenti e le relazioni basati sul principio dell'interazione. Il lavoro collegiale, per produrre **collaborazione**, deve basarsi sulla **condivisione** degli obiettivi che si vogliono realizzare. E' perciò necessario darsi un **metodo** di lavoro che permetta di superare i punti di vista soggettivi con *un corretto atteggiamento di disponibilità a discutere e ascoltare*. Per corretto si intende efficace, cioè produttivo di scambi di idee miranti alla **costruzione di un progetto comune**, piuttosto che di interventi mirati all'esclusiva difesa delle proprie idee prima ancora di aver ascoltato quelle altrui. Per lavoro collegiale si intendono i momenti di **confronto** fra tutte le figure professionali che operano nel servizio e quelli finalizzati alla programmazione.

Il percorso educativo al nido pone le basi della sua progettualità sulla comprensione e l'evoluzione del sé del bambino e quindi sulla costruzione della sua identità attraverso l'integrazione delle diverse abilità e competenze. Il ruolo dell'educatore è strategico e fortemente legato alla promozione di esperienze ed interventi educativi che favoriscano la costruzione di questa identità personale del bambino ed attraverso i quali vengano elaborate la coscienza e la rappresentazione di sé. L'educatore deve favorire l'attitudine di integrazione tra il vissuto quotidiano, la prospettiva del futuro ed il ricordo del suo breve passato. Egli è il tutore della formazione dell'identità del bambino e svolge questo ruolo attraverso l'integrazione dei diversi linguaggi usati nella comunicazione. Attraverso questo ruolo di tutore l'educatore promuove lo sviluppo della coscienza del bambino e della capacità di dare significato alle sue azioni in funzione delle richieste e dei comportamenti degli adulti. Questo ruolo dell'educatore contiene in sé contemporaneamente l'aspetto della promozione e del sostegno ed è comunque contrassegnato da una precisa intenzionalità educativa, cioè dalla consapevolezza che rende il suo intervento pedagogico ed il suo approccio fondamentalmente scientifico.

Spetta al Collettivo del Personale del nido realizzare il progetto di intervento articolato nelle diverse fasi:

Osservazione ed analisi della situazione

Identificazione ed elaborazione del progetto di intervento

Presa in carico del progetto (come gruppo e come singoli operatori)

Sperimentazione del progetto

Valutazione dei risultati dell'intervento

Documentazione del progetto

Le operatrici dell'Asilo Nido di Mondolfo riuniscono il collettivo almeno una volta alla settimana, oltre che in casi di particolare necessità, e sono coadiuvate da una pedagoga.

### **L'osservazione come primo strumento della programmazione**

L'osservazione è la metodologia di lavoro che si adotta nel nido, per imparare a conoscere i bambini senza dare giudizi. L'osservazione richiede rigore metodologico: vanno stabiliti la durata di un'osservazione, il contesto, l'oggetto e il tema dell'osservazione. L'osservazione sistematica costituisce un addestramento per l'educatore finalizzata alla conoscenza dei bambini, all'acquisizione di un atteggiamento relazionale che assicuri la giusta base conoscitiva agli interventi, di un linguaggio obiettivo e non aleatorio nella descrizione del comportamento dei bambini. Per mezzo dell'allenamento dato dall'osservazione condotta sistematicamente e rigorosamente, l'educatore acquisisce una sensibilità ed una capacità attentiva che gli permette di cogliere i segnali del bambino e di essere sempre presente nell'ambiente come osservatore partecipante.

### **La programmazione**

La programmazione al nido è un processo di pianificazione di ogni azione educativa, elaborato e condiviso dal gruppo degli operatori. Buona regola della programmazione è quella di rifarsi ad una strategia di intervento basata sul *feed back* e cioè sulla osservazione delle reazioni e delle risposte del bambino alle stimolazioni e alle proposte avanzate dall'educatore. La proposta va sempre adattata in funzione della risposta del bambino. La programmazione educativa consiste nell'adeguamento del progetto alla situazione reale (*hic et nunc*). Gli **obiettivi** stabiliti nel progetto pedagogico vanno adattati alla effettiva composizione dei gruppi, all'età dei singoli bambini che ne fanno parte, al loro livello di sviluppo, alle loro esigenze ed abitudini personali, alle richieste delle famiglie ed alla presenza o meno di bambini con problematiche legate alle "differenze". Rispetto al progetto educativo, la programmazione stabilisce anche i **tempi di attuazione** e l'alternarsi delle proposte, sulla base di un'attenta osservazione del comportamento dei bambini e tenendo conto delle **risorse** disponibili.

Oggetto della programmazione sono i vari momenti dell'anno, ad esempio: come organizzare l'ambientamento dei bambini nei gruppi, quale materiale mettere a disposizione dei bambini in questa fase, come coinvolgere attivamente i genitori, come dividersi i compiti (decidere le figure di riferimento per i gruppi e per i singoli bambini, organizzare i turni di lavoro di conseguenza, programmare tempi e modalità di svolgimento delle riunioni con i genitori, dei colloqui ecc.), come riorganizzare l'ambiente nella fase successiva, quando prevedere le feste o le altre occasioni di incontro con i genitori e come.

All'interno della programmazione annuale, viene predisposta una programmazione per sequenze temporali più brevi (ad esempio mensile, settimanale) che, sempre sulla base dell'osservazione, adegua gli **interventi educativi** ai cambiamenti che avvengono nel nido, ad esempio per la crescita dei bambini: quando modificare l'assetto della stanza nel gruppo dei bambini più piccoli, quando introdurre un'attività più complessa rispetto ad una ormai appresa, dopo quanti giorni riproporre un'attività che richieda la guida dell'adulto, ecc.... La programmazione, concordata collegialmente e con l'aiuto di una pedagoga, viene resa nota ai genitori, mediante appositi strumenti di documentazione.

Ogni anno, durante la fase di programmazione, le operatrici del nido, coadiuvate dalla pedagoga, propongono un tema principale che sarà il punto di riferimento delle attività dei bambini (con particolare riguardo ai più grandi). Tali attività sono volte all'accrescimento delle competenze dei bambini a livello cognitivo, conoscitivo, emotivo, sociale; agevolano la consapevolezza di sé stessi e favoriscono il rapporto esplorativo tra i bambini ed il mondo che li

circonda. La programmazione educativa deve seguire precise fasi evidenziate nella seguente tabella.

MODALITÀ OPERATIVE	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
<p><u>Raccolta dei dati di base</u> I dati di base per la progettazione educativa sono costituiti dalle caratteristiche della struttura in cui si eroga il servizio (in termini di spazi, attrezzature, personale, risorse) e dalle informazioni relative ai bambini raccolte attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le schede di iscrizione e informazioni fornite dalla famiglia durante la fase di inserimento</li> <li>- l'osservazione dei bambini nei primi mesi dell'anno scolastico</li> </ul>	<p>Scheda di verifica Progetto Educativo – colonna <i>Osservazione Iniziale</i></p>
<p><u>Riesame dei dati di Base ed Elaborazione del “Progetto Educativo Annuale”</u> Sulla base delle risorse a propria disposizione e dei dati raccolti, le educatrici elaborano il Progetto Educativo Annuale, che contiene gli obiettivi generali del servizio e illustra le modalità di erogazione del servizio stesso.</p>	<p>Il Progetto Educativo è firmato dalla Coordinatrice del Servizio e dalle educatrici</p>
<p><u>Riesame e verifica del Progetto Educativo</u> L'attività di verifica e riesame del Progetto Educativo Annuale viene svolta dalle educatrici allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>verificare la possibilità di attuare il progetto a partire dai dati di base</li> <li>valutare la coerenza degli obiettivi posti con i dati di base (capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati per mezzo di quanto pianificato)</li> <li>risolvere le eventuali problematiche rilevate</li> </ul>	<p>Riunione verbalizzata.</p>
<p><u>Riesame del Progetto Educativo</u> Un ulteriore riesame del progetto educativo viene svolto mediante la presentazione dello stesso alle famiglie, nel corso di un incontro con le stesse, allo scopo di condividere gli obiettivi generali del progetto e rilevare eventuali problematiche.</p>	<p>Riunione verbalizzata.</p>
<p><u>Definizione e verifica degli obiettivi per il singolo bambino</u> A partire dai contenuti del Progetto Educativo, si definiscono, per ogni bambino, gli obiettivi specifici da raggiungere. Tali obiettivi sono formalizzati nel modulo scheda di verifica Progetto Educativo (scheda di verifica Progetto Educativo).</p>	<p>Scheda di verifica Progetto Educativo – Colonna <i>Target Obiettivo</i></p>
<p><u>Verifica degli obiettivi specifici</u> Nelle riunioni del collettivo, sulla base delle osservazioni effettuate, si verifica e si registra il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati per ciascun bambino.</p>	<p>Riunioni verbalizzate. Registrazione su <i>Scheda di verifica Progetto Educativo – Colonne Verifica Intermedia – Verifica Finale</i> – Eventuali note</p>
<p><u>Validazione della progettazione</u> La validazione della Progettazione si effettua in corrispondenza del primo momento di verifica degli obiettivi specifici. In tale occasione si valuta infatti se quanto previsto nel progetto è efficace nel perseguire gli obiettivi definiti. Ove si riscontrassero problemi o inadeguatezze della progettazione effettuata (nel progetto Educativo e/o nella definizione degli obiettivi specifici) rispetto alla capacità di realizzazione delle attività previste e raggiungimento degli obiettivi fissati, si definiscono le azioni da attuare per risolverle.</p>	<p>Riunione verbalizzata Colonna <i>Verifica Intermedia</i></p>

**La presa in carico del Progetto**

La presa in carico del progetto e l'intervento relativo si sviluppano attraverso due fasi, una collettiva ed una individuale. La prima vede il coinvolgimento del gruppo di lavoro nel suo insieme e definisce i ruoli degli operatori e le modalità di relazione con il bambino e con la famiglia; la seconda fase riguarda ogni singolo operatore coinvolto nel progetto ed in particolare ne valorizza la funzione educativa. Ciascun educatore è portatore di "un atteggiamento umano e scientifico insieme, che passa attraverso la promozione delle capacità del bambino, rendendole comunicabili agli altri attraverso la consapevolezza dei significati complessi e delle diverse strategie in cui si traduce il lavoro di cura, e un ruolo di mediazione culturale nei confronti del bambino, sorretto dalla competenza comunicativa e relazionale dell'educatore che rappresenta un indicatore di qualità professionale".

### **La valutazione**

La verifica si intende riferita all'efficacia dell'intervento educativo sia **rispetto agli obiettivi** del progetto e della programmazione, sia **rispetto alla conoscenza del livello di sviluppo** del singolo bambino. La verifica intesa nel primo significato viene effettuata collegialmente, mediante la lettura e discussione nel gruppo delle educatrici dei dati raccolti con l'osservazione. Poiché l'interpretazione del materiale raccolto tramite le osservazioni richiede il riferimento ad un modello teorico e la capacità di cogliere il significato di ciò che si è osservato, nel momento della verifica è presente un esperto esterno (pedagogista, coordinatore o formatore) che, non essendo direttamente coinvolto nel contesto, facilita l'obiettività della riflessione. Verifiche individuali vengono compiute quotidianamente dall'educatrice rispetto ai bambini del proprio gruppo, su singoli aspetti e settimanalmente dal collettivo.

### **La documentazione**

Documentare il lavoro svolto nell'asilo-nido ha la **funzione** di costruire una memoria delle esperienze, farle conoscere e condividerle con altri (genitori, amministratori ecc.), rendere trasparente ed evidente la qualità del servizio. Tali dati servono, inoltre, assieme all'osservazione metodica quotidiana, come base per le verifiche del raggiungimento degli obiettivi prefissati e come elemento di giudizio sulla correttezza della programmazione precedentemente effettuata. La documentazione si realizza con **metodi** come:

la raccolta delle produzioni dei bambini (esempio, primi segni, scarabocchi, disegni, costruzioni);  
la raccolta di materiale fotografico (foto, diapositive) illustrativo di vari momenti della vita nel nido;  
la preparazione di materiale scritto (trascrizione in forma discorsiva di osservazioni, programmazione educativa scritta, diario di sezione, relazioni).

I **risultati** che ne conseguono sono:

- la cartella individuale, in cui raccogliere i prodotti materiali dell'attività dei bambini, insieme alle notazioni che li rendono identificabili (es. la spiegazione data dal bambino di un suo "disegno"), ma in cui tenere anche la memoria scritta di avvenimenti particolarmente importanti di ogni bambino, colti qua e là nell'arco delle giornate;
- l'archivio della sezione e del nido, in cui raccogliere ordinatamente tutti i materiali di documentazione non riferibili esclusivamente ai bambini presi singolarmente (eventuali videoregistrazioni di un'esperienza, le fotografie di una gita, ecc...). Le produzioni dei bambini, prima di essere archiviate, possono essere esposte a testimonianza del loro agire. Per quanto riguarda i lavori eseguiti dai bambini, va considerato che a questa età il loro interesse risiede nel piacere di fare più che nella realizzazione di un "prodotto", pertanto l'esposizione - e poi la conservazione nella cartella personale - è rivolta soprattutto ai genitori, come mezzo di conoscenza dell'attività e come memoria del percorso educativo.

Questo materiale verrà parzialmente proposto ai genitori nel corso delle assemblee sia per stimolare riflessioni, interventi e proposte ma soprattutto per renderli partecipi dell'esperienza che i loro bambini stanno vivendo.

Il materiale fotografico, le produzioni grafico-pittoriche, le brevi osservazioni scritte andranno a costituire "l'album di uscita" che riassumerà il percorso dei singoli bambini nell'esperienza del nido e rappresenterà un legame affettivo forte con quella che è la prima vera esperienza sociale della loro vita.

### **Concreta fattibilità del Progetto**

Le finalità e gli obiettivi del nido per l'infanzia sono prevalentemente quelle di favorire l'autonomia del bambino a qualsiasi età, commisurata alle capacità e al livello di sviluppo, e contribuire a costruire la sua identità attraverso il rapporto con l'ambiente, con gli adulti e con gli altri bambini.

Questo obiettivo si realizza con l'organizzazione dell'ambiente, la predisposizione di proposte educative adeguate, la scelta di materiali e oggetti selezionati e costruiti per il "fare" dei bambini.

Lo stile educativo dell'adulto, non autoritario, non direttivo, né intrusivo deve essere centrato sui bisogni del bambino, favorire le interazioni fra bambini e la formazione di relazioni significative con i coetanei e con l'adulto.

Le condizioni necessarie sono le dimensioni ridotte del gruppo, la familiarità data dalla stabilità del gruppo, le interazioni ripetute nel tempo, il riconoscimento dei partners, la metodologia della figura di riferimento con una attenzione particolare alla cura delle routines.

Un nido ben gestito e che mira al pieno raggiungimento degli obiettivi:

- stimola la curiosità del bambino verso la conoscenza e l'esplorazione dell'ambiente - sia come spazio fisico sia delle persone (adulti e bambini) che degli oggetti - per mezzo di esperienze svariate sul piano percettivo (visive, tattili, olfattive);
- permette ai bambini, nel rispetto dei tempi personali, di raggiungere competenze e abilità mediante attività di apprendimento;
- promuove le relazioni con e fra i genitori dei bambini che frequentano l'asilo, con l'organizzazione di occasioni di incontro e confronto;
- diffonde una cultura intorno ai bisogni del bambino piccolo, mediante iniziative aperte alla realtà sociale circostante;
- utilizza al massimo la risorsa nido, possibilmente aprendo gli spazi interni ed esterni a bambini e genitori non utenti, con l'offerta di servizi paralleli da sperimentare in periodi ed orari differenziati rispetto al funzionamento del nido.

### **ART. 3 - I GIOCHI E IL MATERIALE LUDICO-DIDATTICO**

Anche i giochi, come l'organizzazione degli ambienti, si differenziano nelle varie fasce d'età. Inoltre al concetto di "gioco" possono applicarsi differenti definizioni, corrispondenti a diverse impostazioni teoriche e metodologiche. La distinzione tra **gioco libero** e **gioco organizzato** viene fatta in riferimento al diverso ruolo dell'adulto nelle due forme di gioco: nel gioco "libero" l'adulto-educatore svolge un ruolo **indiretto** di organizzatore dell'ambiente, predisponendo nello spazio proposte educative, oggetti e materiali che il bambino può scegliere e utilizzare autonomamente, individualmente o insieme ad altri compagni di gioco, auto-organizzandosi. Non essendo direttamente coinvolto nel gioco, ma solo presente (e pronto a intervenire se necessario, per mediare conflitti, promuovere le interazioni fra bambini e facilitare l'individuazione di strategie risolutive per la condivisione di spazi e oggetti), l'adulto può assumere in queste situazioni anche il ruolo di osservatore. Il gioco libero costituisce una situazione privilegiata per l'osservazione ed ha valore come contesto di supporto ai processi di esplorazione, familiarizzazione e conoscenza dell'ambiente fisico, nonché allo sviluppo delle relazioni tra i bambini.

Nel "gioco organizzato", invece, l'adulto può assumere di volta in volta un ruolo **propositivo** (come quando favorisce la conversazione con i bambini chiedendo di nominare o descrivere gli elementi di un'illustrazione), **attivo** (quando partecipa ad una tombola figurata), **di guida** (ad esempio mostrando ai bambini i possibili usi di un oggetto). Il gioco organizzato si può configurare come un'attività di piccolo laboratorio o come una situazione - individuale o di piccolo gruppo - in cui i materiali sono selezionati in base al tipo di proposta e dove comunque è richiesto l'intervento o l'aiuto da parte dell'adulto.

L'altra distinzione tra **gioco di tipo affettivo** e **attività di apprendimento**, è legata alle finalità implicite nelle due forme di gioco (esprimere emozioni e sentimenti nel gioco affettivo - acquisire competenze nell'attività di apprendimento) e al prevalere degli aspetti che rispondono maggiormente a bisogni emotivi del bambino oppure a bisogni cognitivi. Il gioco del bambino nei primi tre anni di vita si identifica con il "fare", cioè con il suo essere "attivo" in molteplici forme che gli consentano di avere esperienze significative. Il bambino sperimenta il suo corpo, costruisce la sua identità, apprende il comportamento degli oggetti e conosce l'ambiente, sia fisico (spazio, materiali, arredi) sia quello costituito dalle persone e dalle loro relazioni (adulto-bambino, bambino-bambino).

### **Esempi di giochi e materiale educativo**

**PUZZLE - INCASTRI** geometrici per coordinazione occhio-mano e apprendimento prime semplici forme (cerchio, quadrato, triangolo)

**SCATOLE FORATE** per introdurre oggetti, per il gioco di far scomparire e riapparire

**STRUMENTI MUSICALI** come maracas, tamburelli, campanellini

**LIBRI CARTONATI e LIBRI DI FIABE** per lo sviluppo del linguaggio

**GIOCO EURISTICO** per bambini del secondo anno di vita

**TAVOLETTE, FOGLI, LAVAGNETTE, PASTELLI, PENNELLI**, per l'apprendimento dei colori base e per le prime forme espressive

**GIOCO DEI TRAVASI** (con materiali diversi a seconda degli obiettivi e della fascia d'età)

**MATERIALI NON STRUTTURATI** per la manipolazione (creta, pasta)

**GIOCHI DA GIARDINO** (triciclo senza pedali e con, carriola da spingere, secchielli e palette, macrostrutture per motricità, ecc...)

**PALLE DI DIVERSE DIMENSIONI**

**COSTRUZIONI, BAMBOLE**

**MATERIALE NECESSARIO AL GIOCO DEL FAR FINTA DI...**

**MATERIALI NECESSARI ALLE ATTIVITA' DI APPAIAMENTO, SOVRAPPOSIZIONE, INFILARE E SFILARE, ATTACCARE E STACCARE, RITAGLIARE E INCOLLARE.**

### **Esempi di attività di apprendimento**

Coordinazione oculo-manuale

Giochi di movimento

Attività artistiche

Musica e ritmica (educazione al suono)

Cubi e costruzioni

Gioco del far finta, gioco di ruolo

## **ART. 4 - IL PERSONALE DEL NIDO**

**Organigramma** riferito a n. 30 bambini/bambine iscritti:

n. 1 coordinatore pedagogico

n. 6 educatori

n. 1 cuoco

n. 2 operatori ausiliari

### **Profili professionali**

#### **Gli educatori**

L'educatore persegue nel proprio lavoro l'obiettivo di promuovere e sostenere il benessere dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie, avendo presente l'unitarietà dei loro percorsi di vita. In questa prospettiva tutti i servizi e tutti gli operatori del nido collaborano al benessere delle persone, in una dimensione di trasversalità.

#### ***Norme e regolamenti di riferimento***

Legge Regionale n. 9/2003;

Regolamento Regionale n. 10 ottobre 2003;

Regolamento per l'asilo nido di Mondolfo.

#### **Compiti degli educatori**

##### ***Prestazioni dirette ai bambini***

Rivolte ai bambini e bambine frequentanti il nido d'infanzia al fine di rispondere correttamente ai loro complessi bisogni affettivi, cognitivi, fisici, motori e relazionali, mediante interventi che favoriscono l'autonomia del bambino assicurando, nello stesso tempo, attenta vigilanza, le necessarie cure igieniche, la predisposizione dell'ambiente e la scelta delle proposte educative in esso contenute, adeguate alle varie fasi di sviluppo ed in rapporto alle diverse fasce di età dei bambini.

##### ***Prestazioni dirette alla famiglia***

Atte a fornire le dovute informazioni, assicurando un dialogo costante e la continuità educativa.

##### ***Prestazioni relative al servizio educativo***

Curare incontri con le famiglie dei bambini a livello individuale, di gruppo o assembleari.

Curare i rapporti con i colleghi, partecipando e promuovendo incontri periodici finalizzati alla condivisione del progetto educativo.

Curare il proprio aggiornamento professionale.

Seguire lo sviluppo psicofisico del singolo bambino attraverso l'osservazione diretta e verificare la validità delle scelte effettuate nell'ambito del gruppo degli educatori.

Accogliere adeguatamente bambino e il genitore all'entrata, favorire il momento del ricongiungimento all'uscita e scambiare quotidianamente informazioni con i genitori.

Seguire l'alimentazione e l'igiene dei bambini.

Tenere aggiornato il registro della sezione, effettuare e trascrivere osservazioni, preparare il materiale per l'attività dei bambini, documentare il lavoro.

Avvertire tempestivamente i genitori nel caso di improvviso malessere o indisposizione del bambino, operare affinché venga ritirato dal nido prima possibile; in casi di particolare gravità - qualora si ravvisino pericoli per l'integrità fisica del bambino e non si riescano a reperire i familiari - accompagnare il piccolo con i mezzi di soccorso al più vicino ospedale, rimanendo presente accanto al bambino, onde evitare ulteriori traumi, fino all'arrivo dei familiari, relazionare in forma scritta agli uffici competenti eventuali infortuni subiti dai bambini.

Provvedere alla custodia e conservazione dei beni materiali ed attrezzature fornite, costituenti patrimonio del nido.

Mantenere in ordine ed in buone condizioni il materiale usato nel nido, educando i bambini al rispetto dell'ambiente e degli oggetti.

Rispettare tutti i regolamenti adottati nel nido dalle Amministrazioni Pubbliche.

### **Il cuoco**

Provvede alla preparazione dei pasti nell'asilo nido, coordinando figure sottoposte, curando l'efficienza funzionale, la pulizia, l'igiene, l'ordine, la manutenzione degli attrezzi e delle macchine in dotazione, lasciando in ordine il posto di lavoro, osservando in tutte le fasi scrupolosamente le norme igieniche di trattamento dei cibi, nel rispetto di tutto quanto previsto nel manuale di autocontrollo HACCP, seguendo scrupolosamente tutte le norme in materia di sicurezza sul lavoro, predisponendo gli ordini delle derrate alimentari sulla base del menù autorizzato e delle grammature in esso previste, curando la tenuta dei registri di carico e scarico della dispensa.

#### **Norme e regolamenti di riferimento:**

Sistema autocontrollo Decreto Legislativo n. 155/97 H.A.C.C.P.(Hazard Analysis and Critical Control Points = analisi dei rischi e controllo dei punti critici)

#### **Compiti del cuoco**

Preparazione, confezione, cottura dei pasti nel pieno rispetto delle tabelle dietetiche e del menù autorizzato dalla ASUR territoriale competente;

Tenuta controllo magazzino merci derrate alimentari;

Controllo e verifica condizioni igieniche e temperatura dei frigoriferi;

Controllo igiene personale e degli addetti;

Controllo conservazione delle materie prime;

Verifica scadenza prodotti alimentari;

Sanificazione e pulizia di tutte le attrezzature, piani di lavoro, cappe, lavelli, scaffali, frigoriferi, congelatori macchine di lavorazione. (Se le pulizie generali sono attribuite ad altro personale il cuoco è comunque responsabile della verifica e dell'attuazione della corretta prassi di sanificazione come da piano di autocontrollo.)

Rispetto delle norme igieniche per la lavorazione e preparazione degli alimenti, controllo temperature di cottura e controllo fase di scongelamento.

Controllo e conservazione delle materie lavorate;

Verifica e coordinamento degli addetti di supporto;

Tenuta e compilazione schede monitoraggio del Manuale Autocontrollo HACCP D. Lgs.155/97;

Verifica del grado di soddisfazione dei fruitori del servizio mensa, messa in atto di eventuali azioni correttive;

Verifica della corretta distribuzione e somministrazione dei pasti.

#### **Il personale ausiliario**

Il personale ausiliario coadiuva in alcuni momenti della giornata le attività di cucina e del personale educativo e provvede alla corretta tenuta igienica dei locali e delle attrezzature del nido.

#### **Compiti del personale ausiliario**

Rappresentando il luogo dello svolgimento delle attività di vita quotidiana, l'ambiente assume una rilevanza fondamentale per garantire una buona qualità di vita per chi lo vive. Il mantenimento delle condizioni igieniche idonee alla vita di comunità in una struttura in cui ci sono bambini molto piccoli richiede l'elaborazione di protocolli ben determinati per la gestione delle operazioni di pulizia, disinfezione e sanificazione al fine di rispettare due condizioni:

- adeguare i metodi di pulizia a un grado di contaminazione accettabile e al livello di disinfezione desiderato;
- fornire al personale ausiliario strumenti basati su precise indicazioni tecniche.

Idealmente la struttura può essere suddivisa in tre zone con caratteristiche e modalità di intervento affini:

zone a basso rischio: uffici, magazzini;

zone a medio rischio: presidio operatori, percorsi comuni, sala attività, zona sonno;

zone ad alto rischio: bagni, cucina, sala mensa.

***Pulizia delle zone a basso rischio:***

rimozione quotidiana di polvere dalle superfici al disopra del livello del pavimento e dalle suppellettili; rimozione di polvere e rifiuti dai pavimenti; lavaggio quotidiano e all'occorrenza dei pavimenti.

***Pulizia delle zone a medio rischio:***

quotidiana pulizia dei pavimenti e di ogni superficie al disopra di essi; disinfezione settimanale e all'occorrenza di porte e pareti lavabili; sanificazione quindicinale o all'occorrenza dei locali di vita degli utenti.

***Pulizia delle zone ad alto rischio:***

sanificazione quotidiana dei locali indicati e di tutte le attrezzature utilizzate.

Tutte le zone sono inoltre soggette a pulizia straordinaria periodica.

## **ART. 5 - ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE**

L'organizzazione degli spazi del nido rappresenta un elemento centrale della programmazione. È di fondamentale importanza che lo spazio sia ben gestito ed organizzato, in modo da facilitare sia l'ambientamento dei bambini, sia lo svolgimento delle ordinarie attività. Vista la rapidità con la quale avviene lo sviluppo ed i relativi cambiamenti nei bambini di giovanissima età, è necessario che l'organizzazione dello spazio tenga conto delle differenze tra di essi. Di conseguenza il progetto va adeguato alla situazione reale, valutando la composizione del gruppo, l'età dei singoli bambini e le competenze raggiunte da ciascuno specialmente sul piano motorio e cognitivo. (Ad esempio: se tutti i bambini sono già in grado di spostarsi a carponi, lo spazio dovrà tener conto maggiormente di questa esigenza e andranno evitati tappeti imbottiti troppo alti o altri ostacoli al movimento autonomo nell'ambiente).

Per quanto riguarda la suddivisione degli spazi, è strutturata come segue:

**Ingresso:** è l'unica parte della struttura alla quale hanno quotidianamente accesso anche i genitori, durante il momento dell'ingresso del bambino al nido e della sua uscita. Gli altri spazi sono riservati in via prioritaria ai soli bambini che devono sentirsi sicuri e padroni dell'ambiente che li circonda.

I genitori scelgono l'asilo nido per i propri bambini ed è importante che ricevano già dalla prima impressione una buona immagine del nido. Devono anch'essi sentirsi protagonisti del progetto educativo e farne parte. In questo spazio, con la dovuta cura nella forma, i genitori troveranno quindi le comunicazioni che li riguardano, le informazioni sull'organizzazione del nido (ad esempio la dieta settimanale e il menù del giorno, l'orario di lavoro e i turni delle educatrici, le scadenze ecc.... ed inoltre la documentazione sull'attività dei bambini (pannelli con fotografie, piccoli lavori dei bambini..... In questa parte dell'asilo trovano posto anche gli armadietti con i beni personali dei bambini (ognuno dei quali ha il nome del proprietario e la sua foto) e qui avviene anche per lo scambio quotidiano di informazioni tra le operatrici ed i genitori.

**Salone centrale:** La stanza di soggiorno dei bambini deve offrire una varietà di situazioni educative per mezzo di arredi e materiali che consentano un'ampia gamma di esperienze sensoriali, ma non un eccesso di stimoli. Quanto più il bambino è piccolo, tanto più ha bisogno di un ambiente tranquillo ed ordinato, con precisi punti di riferimento che lo aiutano ad orientarsi nello

spazio e a costruirsi una sicurezza, mediante sensazioni di stabilità. Arredi ed oggetti hanno perciò una collocazione precisa e la struttura organizzativa rimane sostanzialmente inalterata nel corso dell'anno, anche se possono venire attuate delle variazioni adottando di volta in volta delle soluzioni nuove, man mano che i bambini crescono, in relazione alle diverse fasi di sviluppo.

Il salone centrale è lo spazio maggiormente utilizzato dai bambini più grandi nel quale avvengono le attività programmate ed il gioco libero. Divisa in due parti, la stanza permette l'utilizzo dello scivolo, il gioco della *palestra*, l'utilizzo di cubi, di giochi ad incastro, di tappeti morbidi per saltare e per le capriole. Molte altre attività sono possibili nel salone: correre, usare i tricicli, giocare con le bambole e con le carrozzine, ecc...

La seconda parte della stanza è quella maggiormente dedicata al gioco di ruolo e di simulazione. Qui è infatti presente una cucina-giocattolo nella quale i bambini intraprendono questo tipo di giochi. Il gioco simbolico della casa assume una funzione cognitiva e relazionale più ampia, l'imitazione si avvia a diventare identificazione con gli adulti e l'attività con i coetanei diventa complementare (scambio di ruoli, cooperazione).

**Stanza dei piccoli:** è dedicata ai bambini da nove a 15 mesi con un arredo particolarmente morbido e giochi specifici per i più piccoli come un tappeto per favorire i movimenti, una "cuccia" per il rilassamento del bambino, i giochi morbidi e ad incastro, i cassetti per nascondere e scoprire gli oggetti, i centri di attività, ecc.... Nella stanza dei piccoli è allestito un tappeto per il gioco dei massaggi *schiantala* ai bambini. Questi massaggi, particolarmente graditi dai bambini, oltre che al loro rilassamento servono all'accrescimento della loro consapevolezza tattile e percettiva. Tramite il massaggio il bambino impara a riconoscere gli stimoli fisici che provengono dal suo corpo. Durante l'esecuzione del massaggio, viene diffusa della musica classica, sempre allo scopo di agevolare il relax dei piccoli.

**Stanza della pittura:** in questa stanza vengono eseguite tutte le attività di pittura e di gioco con l'acqua, in particolare i travasi. I bambini hanno la possibilità di fare i giochi di manipolazione con differenti materiali, in particolare di acqua e farina o polenta, oppure del pongo. La pittura avviene sia tramite i pennelli e la tempera, sia tramite l'utilizzo di altre tecniche come le spugne o le mani stesse. Nella stanza della pittura vengono eseguiti anche i collages e le altre attività "sporchevoli".

**Stanza per dormire:** L'ambiente per il sonno deve presentarsi in modo da suscitare tranquillità e rassicurazione, con ceste o culle e lettini bassi (o comunque altre soluzioni che consentano al bambino, appena ne sia capace, di scendere da solo). Esistono due stanze separate per il riposo dei più grandi e dei più piccoli, viste le differenti esigenze. L'andare a letto con serenità e senza paure, rappresenta per le operatrici un elemento fondamentale nella relazione con i bambini. Nei colloqui individuali con i genitori si parla del sonno e del risveglio del bambino per conoscere le abitudini, i comportamenti e gli atteggiamenti di ciascuno. Ogni bambino ha infatti un modo personale di addormentarsi e tempi diversi per svegliarsi; conoscere i ritmi dei singoli e cercare di assecondarli è il primo passo per favorire l'adattamento ai ritmi del nido.

**Refettorio:** il momento del pasto è vissuto con particolare emotività dai bambini, sia piccoli che grandi. Per questo è importante che essi siano seguiti da una figura di riferimento che possa ispirare fiducia e che consenta al bambino di vivere non solo serenamente, ma anche con piacere tale routine. Dal canto loro le operatrici devono saper valutare e capire le esigenze di ogni bambino, adeguando quello che è un momento caratterizzato da una certa regolarità ai bisogni reali. E' importante quindi che si trovi il giusto equilibrio tra regolarità della routine e ritmo dei bambini di modo che la situazione stessa invogli i bambini a mangiare e a godere di questo momento. I bambini, del resto, vanno sollecitati ma non certo costretti. Il momento del pasto è anche un momento di forte socializzazione in cui all'interazione bambino-operatrice si aggiunge quella tra bambino-bambino. Ma il pasto è anche un momento a forte valenza educativa nel quale i più piccoli vengono aiutati ma i più grandi vengono stimolati a conquistare un altro piccolo passo verso l'autonomia.

**Bagni:** I bagni sono attrezzati affinché le operatrici possano svolgere comodamente tutte le mansioni che riguardano l'igiene dei bambini e per accompagnare i bambini, nel rispetto dei tempi e delle modalità individuali, a raggiungere il controllo del proprio corpo.

**Il giardino e la piscina:** il giardino recintato è un luogo privilegiato per le attività di gioco libero ogni volta che il clima lo consenta. Al suo interno i bambini sono più liberi di muoversi e di giocare

con il materiale in dotazione, come le macrostrutture, i secchielli, le palette, le carriole, il taglia erba finto...

Anche la piscina, donata al nido dai genitori, viene frequentemente utilizzata, nelle belle giornate estive, dalle operatrici che hanno estrema cura ed attenzione dei bambini in quel momento. Il contatto con l'acqua è un modo differente di stimolare i bambini a livello cognitivo ed emotivo oltre che alla consapevolezza del proprio corpo, grazie alle differenti sensazioni che i bambini sperimentano in tale ambiente.

## **ART. 6 - ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO**

I momenti di routine (accoglienza, pranzo, sonno, cambio, uscita) sono attività ripetute quotidianamente che strutturano la giornata educativa e che vengono accompagnati da gesti di cura pensati per promuovere e sostenere la crescita e l'autonomia del bambino. Sono anche momenti speciali di relazione educatrice/singolo bambino che favoriscono un buon adattamento in continua modulazione fra ripetizione e cambiamento, conosciuto e nuovo, ritualità e imprevedibilità. La ripetizione delle azioni consente al bambino di memorizzare certe sequenze, di prevederle, di anticiparle, diventando così momenti conosciuti nei quali egli si può riconoscere, può esercitare meglio le sue competenze e può stabilire una relazione significativa con l'adulto che si occupa di lui. Il rapporto educatrice/bambino, se consolidato, consente al bambino di accettare le novità anche se fortemente emotive.

La giornata tipo all'asilo nido di Mondolfo viene così strutturata:

I bambini vengono accolti dalle 7,30 alle 9,30.

Alle 9,00 in un momento comune, i bambini fanno colazione, si parla e si cantano canzoncine.

Dalle 9,30 alle 11,00 i bambini, suddivisi in sezioni, sono impegnati nelle varie attività

Alle 9,45 tutti in bagno!

Dalle 10,00 alle 11,00 suddivisi in piccoli gruppi, i bambini sono impegnati nelle varie attività.

Alle 11,00 ci si prepara per il pranzo.

Alle 11,15 viene servito il pranzo. Ogni educatrice segue sei bambini. Questo è un momento importante per l'autonomia e la socializzazione.

Alle 12,15 inizia il cambio dei pannolini, i bambini più grandi fanno la pipì nel water

Dalle 12,30 alle 13,00 avviene la prima uscita.

Alle 13,00 tutti a nanna

Dalle 15,30 i bambini fanno merenda dopodiché vengono cambiati e vestiti

Dalle 16,00 alle 18,00 si attendono i genitori, impegnando i bambini in piccole attività e nel gioco libero.

## **ART. 7 - I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE**

**“il rapporto con le famiglie rientra, a tutti gli effetti, tra gli obblighi principali degli educatori, sia in considerazione dell'età dei bambini, sia in ottemperanza agli scopi formativi ed educativi nei quali il nido si riconosce”** (Guida “FINO A TRE” Maria Cristina Stradi)

La partecipazione delle famiglie nei servizi per l'infanzia nasce con la legge 1044 del 1971 come forma di gestione sociale all'interno del nido. Nel corso degli anni questo concetto si è modificato attraverso l'assunzione di forme e modalità diverse. Oggi si può affermare che la partecipazione delle famiglie è da considerare una prassi educativa consolidata. L'approccio relazionale alla famiglia va effettuato con grande sensibilità e con una certa complicità per cercare di avvicinarsi al vissuto del singolo nucleo familiare senza intromettersi e senza modificarne le modalità e le dinamiche relazionali.

Accogliere un bambino al Nido significa accogliere tutta la sua famiglia. L'ambiente nuovo e che non si conosce può mettere a disagio, può indurre ansia e timore e può originare atteggiamenti di diffidenza: è importante quindi permettere ai genitori di entrare in sintonia con la struttura fornendo la maggior quantità possibile di informazioni e offrendo l'immagine concreta di una situazione consolidata, capace di esprimere sicurezza e tranquillità.

Il rapporto con le famiglie è indispensabile all'interno del Nido anche come obbligo professionale, soprattutto se genitori ed educatrici contribuiscono, rispetto al proprio ruolo, a definire e strutturare i reciproci rapporti.

**Incontro iniziale**

L'esigenza di illustrare le modalità "tecniche" che caratterizzano il servizio asilo nido, le curiosità alle quali dare risposta, la necessità di esporre chiaramente il valore del periodo di inserimento iniziale, rendono questo incontro molto "denso" di notizie ed è difficile trovare lo spazio ed il modo per affrontare altri e diversi argomenti. Volendo comunque rendere questo primo approccio l'inizio di una relazione, dopo le presentazioni del personale si propone ai genitori di esprimere, anche scrivendole, le loro aspettative rispetto all'esperienza che andranno ad iniziare.

### **Colloqui individuali**

I momenti per i colloqui individuali vengono concordate tra genitori, personale educativo e pedagoga. Il personale educativo si rende comunque disponibile, per quanto possibile, a rispondere alle varie e specifiche esigenze.

### **Assemblea dei Genitori**

Nel periodo da ottobre a dicembre viene convocata l'Assemblea dei Genitori per la presentazione della programmazione annuale. L'incontro è anche occasione per una prima verifica delle aspettative e per confrontare insieme l'esperienza vissuta sino a quel momento.

Sono possibili, quando ne viene rilevata l'esigenza, anche incontri di sezione per affrontare, più da vicino e nello specifico, tematiche spesso suggerite dagli stessi genitori (rapporti tra bambini, tra bambini ed adulti, attività didattiche particolari, ecc.).

L'assemblea dei genitori viene di nuovo convocata prima del termine dell'anno scolastico per la valutazione del lavoro svolto.

### **Consiglio del Nido**

E' l'organismo di partecipazione al funzionamento della vita del nido. Si riunisce presso l'asilo nido ogni volta che se ne ravvisi la necessità. E' un punto di riferimento importante per la gestione del nido e nei rapporti con le famiglie.

### **Momenti di aggregazione**

I momenti di aggregazione quali feste, incontri di lavoro, uscite collettive ed incontri informali che favoriscono la socializzazione e la costruzione di reti di solidarietà tra i genitori con il coinvolgimento di tutte le famiglie nella vita del Nido, vengono proposti dal personale del nido e/o dai genitori ed approvati dal Consiglio del Nido.

## **ART. 8 - L'INSERIMENTO DEL BAMBINO AL NIDO**

**“Con l'ingresso al nido, l'orizzonte sociale dei bambini si allarga e si complica. Il piccolo gruppo della famiglia si incontra e condivide tempi e spazi con persone che prima non conosceva e che, giorno dopo giorno, assumono un'identità sempre più precisa e diventano importanti e determinanti.”** Guida FINO A TRE - M.C. Stradi

Il Collettivo del personale del Nido, consapevole dell'importanza fondamentale di questa fase, cura in modo particolare il momento dell'inserimento del bambino al Nido, ponendo riguardo a tempi e modalità di separazione ed alle esigenze dei singoli. Durante l'inserimento gli educatori favoriscono e promuovono l'instaurarsi di una relazione con i genitori fatta di informazioni e scambi reciproci finalizzati ad una conoscenza il più possibile profonda del bambino.

L'inserimento vero e proprio inizia quando il bambino entra al Nido con il genitore. L'obiettivo è portare il bambino a familiarizzare con l'ambiente, i coetanei ed il personale così che possa gradualmente costruire i legami affettivi e sociali necessari per acquisire sicurezza e autonomia, prendendo contatto con i bambini già inseriti per scoprire con loro le "tracce" delle esperienze compiute l'anno precedente. Gli elementi mediatori attraverso i quali il bambino costruisce relazioni sempre più allargate sono:

Gli spazi: il centro d'interesse concordato con il genitore costituisce un luogo protetto dove il bambino può formare le prime relazioni significative e i primi riferimenti rassicuranti. La frequentazione di uno spazio privilegiato non esclude tuttavia il ricorso a spazi di "distrazione" (giardino, cucina) o di "esplorazione libera" (altri locali), utili ad allentare gli inevitabili momenti di tensione.

I coetanei: pochi bambini (4 o 5) di età omogenea fanno compagnia al nuovo arrivato per vari giorni. Il piccolo gruppo stabile di coetanei favorisce le relazioni sociali, costituendo una specie di "ponte" che porterà il bambino a interagire gradatamente con il gruppo allargato di tutti gli altri bambini.

Il genitore (o adulto che accompagna il bambino): il suo compito è indirizzare il bambino verso l'educatrice, i coetanei e l'ambiente. Deve essere un punto di riferimento, una figura rassicurante per il bambino che gli fa accettare con fiducia la transizione alla nuova situazione.

L'educatrice di riferimento: è attenta ai "segnali" del bambino, incoraggiandoli e rispondendovi in modo sensibile. Il suo impegno è diretto a realizzare modalità di relazione e di contenimento affettivo idonee a ogni singolo bambino e adattabili di giorno in giorno in base al modo in cui l'inserimento procede. Per garantire questa "personalizzazione" dell'inserimento, anche gli orari di permanenza al Nido vengono variati, così da accorciare e allungare "l'elastico ideale" che lega ogni bambino al proprio genitore.

L'inserimento resta un obiettivo centrale della programmazione educativa. Le innovazioni e i cambiamenti via via apportati e apportabili sono frutto di un processo di elaborazione personale del bambino, del genitore e dell'educatrice.

Soprattutto è importante la collaborazione tra le educatrici all'interno del Collettivo. Ogni inizio di anno scolastico porta il Collettivo a nuove e continue riflessioni e confronti sulle esperienze ed innovazioni che si intendono sperimentare. Questo clima di confronto e di preparazione alle novità favorisce una buona partenza per l'anno e quindi una buona possibilità per la riuscita dell'inserimento.

Come la maggior parte delle cose che accadono al nido, l'inserimento in particolare richiede tempi differenziati per ogni bambino per cui, nonostante vi sia la consuetudine di seguire una certa tabella di marcia, la tempistica viene valutata caso per caso. In generale l'inserimento avviene secondo questa progressione:

Tempo	Presenza del genitore	Presenza del bambino
1° settimana	1 ora – dalle 9,00 alle 10,00 circa	1 ora – dalle 9,00 alle 10,00 circa
2° settimana (primi due giorni)	dalle 9,00 alle 9,30 circa	dalle 9,00 alle 10,00
2° settimana (ultimi tre giorni)	dalle 11,15 alle 12,00 (per pranzo)	dalle 9,00 alle 12,00

## **ART. 9 - LE ROUTINES**

**"Entrare e uscire rappresentano le situazioni cerniera tra il nido e la casa, tra il nido e la famiglia. Si tratta di momenti particolarmente delicati e significativi dal punto di vista emozionale e psicologico all'interno dei quali si gettano le basi per un armonico percorso di crescita ed emancipazione dei bambini.**

**Anche se ormai si conosce il nido da tempo, è necessario continuare a trasmettere al bambino sicurezza e tranquillità: un saluto sereno e festoso, anche prima di accomiarsi, è ciò che permette una permanenza positiva e tranquilla."**

### **L'ingresso**

Va posta particolare al momento d'accogliere ogni giorno, i bambini al nido. Inizialmente l'educatrice di riferimento e, col tempo, anche le altre, accoglierà all'ingresso ogni bambino, salutandolo lui e chi lo accompagna con espressioni di benvenuto, "riallacciando" spesso il dialogo a "spunti" del giorno precedente o ad argomenti del vivere quotidiano.

### **Il commiato**

Anche il commiato, al ritorno dei genitori, prevede dei rituali significativi: l'intervento degli educatori in questo momento, è caratterizzato da brevi frasi di stimolo ai racconti dei bambini su ciò che hanno "fatto" nel corso della mattina e da un saluto caratterizzato spesso da espressioni d'attesa per il giorno successivo.

### **Il cambio**

**"Il tempo del cambio e dell'igiene personale è uno dei momenti che si ripete più spesso nella giornata al nido. Questa esperienza va costruita con cura e sensibilità. Il fasciatoio e il bagno possono diventare luoghi di intense conversazioni per i bambini più grandi, in cammino verso l'autonomia e il controllo sfinterico. L'andare in bagno diventa, con il trascorrere del tempo una consuetudine che scandisce la giornata e li guida a controllare i propri impulsi."**

Accade spesso che il momento dell'attesa si trasformi naturalmente in occasioni di scambi, soprattutto verbali, andando a valorizzare e rafforzare le relazioni tra pari. All'interno dei bagni, mentre i bambini autosufficienti, sollecitati e controllati indirettamente dall'educatrice, "faranno da

soli” spogliandosi, rivestendosi e lavandosi le mani, gli altri verranno cambiati sul fasciatoio. E' questo un momento ricco di possibilità relazionali tra bambini e tra bambini ed educatrice, all'interno del quale vengono sollecitate autonomia e autostima anche attraverso l'imitazione e la contemporaneità dei gesti.

### **La pappa**

**“Una corretta educazione alimentare trova nel nido un protagonista attento e responsabile, impegnato con la famiglia a esplorare modalità e condizioni per avvicinare tutti i bambini ai diversi alimenti.**

**Il pasto deve essere considerato un'occasione per esperienze educative: nei momenti dedicati al cibo, gli atteggiamenti individuali e le abitudini personali vengono infatti composti all'interno di una dimensione sociale che soddisfa bisogni fisiologici e istanze sociali.**

**All'educatore è richiesto di accettare, inizialmente, i ritmi dei diversi bambini, dimostrando sempre disponibilità e accoglienza verso le loro richieste.**

**Durante il pasto si condivide un'esperienza nella quale anche le parole, gli sguardi, i gesti, le emozioni, hanno una loro precisa importanza: guardare gli altri bambini mentre mangiano, oltre a consentire momenti di pausa, permette ai bambini di osservare azioni e atteggiamenti acquisendo così comportamenti corretti.”**

Il cambio e il lavarsi le mani sono azioni che precedono il pasto diventando così dei rituali. I bambini, uscendo dai bagni, si avviano generalmente ciascuno verso il solito posto anche se, occasionalmente e liberamente, i posti si possono scambiare attraverso “trattative” più o meno animate.

Il momento di indossare il bavaglino e di bere “da soli” sono gesti che, inizialmente sollecitati e aiutati dall'educatrice, permettono, anche grazie all'esempio dei più grandi, di raggiungere piccoli traguardi verso l'autonomia come del resto accade con il “mangiare da soli”. E' importante che i bambini siano sempre invitati ad assaggiare tutte le portate ma senza forzature.

**“Toccare gli alimenti con le mani, passarli tra le dita, portarli alla bocca, sono azioni di esplicita fisicità che, consentendo al bambino di conoscere meglio ciò che deve ingerire, gli permettono di sviluppare un rapporto più sereno con il cibo.”**

Ogni gioco di manipolazione e di travaso avrà sempre, come elemento principale, vari alimenti: farina, pasta, zucchero, ortaggi, frutta che i bambini potranno conoscere attraverso tutti i loro sensi. Con la collaborazione della cuoca spesso la cucina viene usata anche dai bambini per cucinare, pulire le verdure, preparare il minestrone, assaggiare gli alimenti sia crudi che cotti, guardare la loro trasformazione, scoprire i diversi sapori, i diversi odori ecc.

### **La nanna**

**“Il passaggio dalla veglia al sonno e il risveglio sono momenti delicati per molti bambini.**

**Addormentarsi significa abbandonare una situazione conosciuta, rassicurante ed interessante per un'altra, della quale non si ha una percezione chiara e che mantiene quindi aspetti di incertezza.**

**Il questo momento delicato della giornata al nido all'educatrice è richiesto un atteggiamento sereno e disponibile, rispettoso delle singole esigenze.”**

Insieme agli altri momenti di routines, “l'andare a letto” con serenità e senza paure, rappresenta un obiettivo fondamentale nella relazione con i bambini.

Nei colloqui individuali con i genitori si parla del sonno e del risveglio del loro bambino per conoscere abitudini, comportamenti e atteggiamenti di ognuno. Ogni bambino ha infatti un modo personale di addormentarsi e tempi diversi per svegliarsi; conoscere i ritmi dei singoli e cercare di assecondarli è il primo passo per favorire un buon adattamento ai ritmi del nido.

A volte è opportuno consigliare ai genitori di inserire l'esperienza della nanna al nido solo quando il bambino affronta con relativa serenità la mattinata ed è l'educatrice di riferimento, almeno per i primi tempi, ad addormentare i piccoli. Nel corso dei mesi questo momento viene via via preso in carico collegialmente dalle educatrici che manterranno abitudini ed atteggiamenti il più possibile costanti e coerenti e comunque pensati, verificati e se necessario modificati in Collettivo.

**Alla scoperta del corpo** La cura posta quotidianamente nel proporre le routines favorirà nei bambini una forte presa di coscienza del sé come persona e questo obiettivo sarà perseguito, nell'ultima parte dell'anno scolastico, anche attraverso attività di gioco mirate alla scoperta del

proprio corpo: giochi con l'acqua, manipolazione di vari materiali, travasi, impronte con mani e piedi, sagome disegnate su pannelli e poi ritagliate, attività di fronte allo specchio, ecc....

SCOPI GUIDA:

Favorire nei bambini il riconoscimento dell'organizzazione temporale della giornata.

Fornire elementi (oggetti, presenze, tempi, spazi) rassicuranti.

Sollecitare processi di acquisizione di autonomia nella cura del corpo.

Favorire le relazioni amicali.

Aumentare le occasioni di indipendenza dall'adulto.

Proporre esperienze sociali riconoscibili e adeguate all'età dei bambini.

OBIETTIVI:

Identificare costanti e ripetitività di alcune situazioni.

Identificare spazi e luoghi.

Condividere una situazione sociale.

Acquisire abilità e consapevolezza delle proprie azioni.

Ripetere e riprodurre autonomamente sequenze di azioni.

Accettare e condividere regole e divieti.

Soddisfare autonomamente le proprie necessità.

Utilizzare più sensi contemporaneamente per confrontare le qualità degli oggetti.

Rispettare le regole convenzionali sull'uso di alcuni materiali.

**“In ogni situazione in cui i bambini incontrano l'opportunità di misurarsi con le loro potenzialità, esprimono un comportamento strategico e costruttivo che tende sempre a superare le preventive interpretazioni elaborate dagli adulti”**

F. Doltò da “I problemi dei bambini”

## **ART. 10 - FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI DEL NIDO**

**“Non c'è mai un termine per approfondire, studiare, integrando le proprie competenze e le novità, le sorprese e scoperte dei bambini, innumerevoli ogni giorno”**

Carolina Gibertoni “VIVAIO”

La formazione, professionale e personale, degli operatori del nido ha un ruolo primario, insieme all'esperienza acquisita negli anni e insieme, soprattutto, all'interesse individuale per arricchire le proprie conoscenze.

Oltre agli incontri di formazione “ufficiale”, quella organizzata su temi specifici e guidata da una serie di esperti e docenti, oltre alla partecipazione a convegni e dibattiti, il momento ricorrente e costante di crescita e confronto professionale è rappresentato dal Collettivo del Personale del Nido di cui fanno parte tutti gli educatori e la pedagoga.

### **L'aggiornamento**

L'aggiornamento è finalizzato a **perfezionare** il possesso di **tecniche** metodologiche per uniformare gli **stili educativi** dei singoli operatori; **specializzare** il personale rispetto a tematiche particolari (corsi di aggiornamento o seminari su un certo argomento: es. handicap, attività psicomotoria, ecc.); portare contributi per **qualificare** gli interventi, mediante il confronto con altre realtà e l'informazione su nuove iniziative.

Il Piano di aggiornamento prevede 20 ore di formazione annuali che possono essere svolte sia in sede con l'ausilio di specifiche figure professionali, sia all'esterno con la partecipazione a corsi organizzati anche in collaborazione con altri Enti.

E' di fondamentale importanza che tutto il personale educativo partecipi ai corsi di aggiornamento, specie a quelli organizzati con altri Enti, poiché uscire dalla propria dimensione locale e confrontarsi con altre realtà e con i colleghi che operano in situazioni analoghe ma comunque diverse, rappresenta un'insostituibile occasione di crescita e di arricchimento. Pertanto, al fine di consentire la partecipazione ai corsi di aggiornamento di tutto il personale educativo del nido, l'attività del servizio può essere interrotta per il tempo strettamente necessario alla partecipazione al corso stesso.

\*\*\*\*\*

